

questa città del regno! Dal che ne derivò altresì un gravissimo pregiudizio alla finanza essendo ben noto che sono entrati molti milioni di meno nelle nostre casse pubbliche per diminuzione di dazi.

Avete, pochi giorni or sono, vendute per maggior danno del paese, le ferrovie dello Stato; ciò non mancherà di aumentare fra breve il numero di questi infelici operai senza lavoro; ed oggidì voi nel proporre un aumento alla già stabilita legge d'imposta sulla ricchezza mobile, non solo non avete alcun riguardo verso quei poveri lavoratori che avete privati dei mezzi di guadagnarsi il pane ai quali ora chiedete ciò che non hanno, ma peggio faceste, comprendendovi tutte le altre classi di piccoli trafficanti e di altra simile poco agiata gente, il cui lucro quotidiano per alcuni forse non giunge a 10 soldi.

Queste considerazioni mi spinsero a presentare alla vostra approvazione l'emendamento, di cui vi fu data lettura.

Io non so, o signori, se fra di voi non vi sia stato qualcheduno il quale abbia osservato in questi mesi scorsi i vari contribuenti chiamati dai municipi a presentare le loro consegne di redditi imponibili. Il quadro, che presentavano gli uffici a ciò destinati, ora affliggente, perchè tra la folla di quegli accorrenti si vedevano centinaia di piccoli trafficanti, e sino venditori di mele e di castagne che nulla intendevano di ciò che si esigeva da loro, essendo la maggior parte gente illetterata, che maledicevano sino quelli che avevano dato l'essere agli autori di tal imposta! A me ciò fece una penosissima sensazione.

Il colpire tali classi di popolo era, a mio giudizio, non solo ingiusto, ma impolitico, perchè ingenera malcontento ed avversione in quelle numerosissime classi delle nostre popolazioni riguardo al nuovo ordine di cose, mentre è nostro compito ed è compito di un savio Governo il far ogni suo possibile per rendere contente e soddisfatte le masse delle popolazioni, perchè dall'affetto che loro avrete ispirato e fatto nascere in esse verso dei cambi fortunati ottenuti dalla nostra Italia, ne avverrà la nostra salvezza nei momenti di pericolo e non da altri, e per tutto ciò vi propongo questo emendamento per tutelare l'interesse pubblico. Accettatelo e adottatelo, che farete bene.

Negli Stati Uniti del nord d'America quell'impareggiabile paese di vera libertà, ultimamente avendo dovuto anch'esso mettere l'imposta dell'*Income-tax*, in conseguenza di quella gigantesca guerra (giacchè prima di essa quella libera nazione non gravava i suoi cittadini con nessuna sorta d'imposta, e si è sempre sostenuta coi soli dazi indiretti, che voi tutti conoscete), escluse da quell'imposta tutti quelli che non avessero che un reddito di dollari 600, e colpì solo i possessori di una somma maggiore.

Voi sapete che il dollaro vale cinque franchi, e perciò hanno escluso quei che non possedevano di reddito che 3000 franchi. Io invece vi propongo di escludere da quest'imposta soltanto quelli che non superano 500

franchi di reddito, sebbene avrei voluto che ne fossero esclusi anche quelli il cui reddito non oltrepassa la somma di mille franchi, ma me ne trattenni a causa della situazione anormale a cui si è così infaustamente condotto il nostro paese.

Votate, o signori, il mio emendamento, e farete opera giusta ed umana, ed anche politica, imperocchè vi guadagnerete l'affetto delle moltitudini.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se l'emendamento Avezzana, il quale consiste nel portare a lire 500 di reddito imponibile il *minimum* stabilito in lire 250 nel progetto, sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Il Ministero e la Commissione lo accettano?

CORTESE, relatore. La Commissione non lo accetta.

SELLA, ministro per le finanze. Il Ministero neppure, perchè capovolgerebbe tutto quanto il lavoro del 1864.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Avezzana.

(Non è approvato.)

La Camera ricorda come il Ministero e la Commissione sarebbero concordi nel portare da 60 a 66 milioni la quota d'imposta per il 1865.

RICCI G. La Commissione accetta nulla; ha rifiutato per parità di voti.

CORTESE, relatore. Mi pare d'aver dichiarato abbastanza chiaramente che la Commissione ad unanimità respinse la domanda di 10 milioni, che a parità di voti respinse quella di cinque milioni, che i quattro membri che assentirono ai cinque assentirebbero anche ai sei.

Non è dunque la Commissione, sono quattro membri di essa che accordarono cinque milioni ed ora ne accorderebbero anche sei.

PRESIDENTE. Mi pare dicesse che la maggioranza dei presenti accordasse questa somma.

CORTESE, relatore. Ho detto che mi pareva che i quattro che acconsentirono formassero in quel momento la maggioranza dei presenti.

PRESIDENTE. Così sta bene. Era necessaria questa spiegazione a giustificazione del presidente.

La maggioranza era relativa al numero dei commissari presenti alla seduta in quel momento; insomma la maggioranza dei membri della Commissione presente acconsentiva.

CORTESE, relatore. Perfettamente.

CAMERINI. Mi sembra che il signor ministro non abbia ancora dichiarato di contentarsi dell'aumento di sei milioni; poichè, oltre a quest'aumento di sei milioni, egli avrebbe, se non erro, un aumento sulla tassa ipotecaria.

SELLA, ministro per le finanze. Ho anzi detto esplicitamente ch'io rinunciava all'aumento da me chiesto sulla tassa di registro e bollo, per le ragioni che ho indicate, due o tre tornate addietro.

Ma ho anche aggiunto che siccome v'era una questione di credito impegnata, io non poteva rinunciarvi se non mi si concedeva un aumento sulla ricchezza mo-